

I «LUOGHI STORICI VALDESI»

La *Ghieisa 'd la Tana*, il *Bars 'd la Taiola*, il *Coulege*, Chanforan, *Rocciamaneout*, la Gianavella, Sibaud, la Balziglia sono i «luoghi storici» valdesi per eccellenza. Individuati come tali tra la fine del XIX e la prima metà del XX secolo, costituiscono nel loro insieme una ragionata selezione di siti ai quali, per gli eventi di cui sono stati teatro e per il significato loro attribuito, è stato riconosciuto un particolare valore simbolico, portando a erigerli in «monumenti» delle lunghe tormentate vicende delle Valli valdesi del Piemonte.

Definirli luoghi «storici» pone tuttavia due ordini di questioni. In primo luogo per alcuni di essi non disponiamo di prove certe, se non la tradizione, scritta e orale, che siano stati teatro di eventi o circostanze storiche particolari. In secondo luogo, se prendiamo in considerazione la storia valdese, l'aggettivo «storico» andrebbe attribuito a moltissimi altri luoghi, edifici, siti.

La questione non si pone per la prima volta: disponiamo di studi ampiamente documentati sui «luoghi storici»; in molti si sono confrontati con l'esercizio di redigere un elenco dei luoghi più rappresentativi di otto secoli di presenza valdese nelle Valli; guide, opuscoli, tabelloni segnaletici e, più di recente, anche alcuni siti web individuano non solo questi, ma anche molti altri luoghi di interesse o valore storico. Ritornare una volta di più sull'argomento non è inutile se consente di aggiornare la conoscenza dei luoghi storici sulla base degli studi più recenti e soprattutto di un approccio aggiornato dal punto di vista del metodo. È quanto ci si propone di fare attraverso questo opuscolo che, nel ripercorrere la storia dei luoghi storici valdesi, affronta anche la questione di cosa è un luogo e del senso stesso che i luoghi hanno nella nostra vita.

Viviamo in una realtà che definiamo globalizzata perché il lontano è diventato sempre più vicino e raggiungibile, in cui gli spostamenti nello spazio sono sempre più rapidi, in cui molte frontiere, reali e mentali, sono cadute e si può passare da un continente all'altro in tempi, fino a qualche decennio fa, inimmaginabili. Mondi diversi e distanti sono oggi assai più interdipendenti fra loro e quanto accade dall'altra parte del globo ci riguarda e coinvolge, come mai era avvenuto in precedenza. Il mondo attuale si è al tempo stesso allargato e ristretto, ma anche smaterializzato grazie a una rete che è in grado di porre in contatto virtuale, persone e luoghi anche molto lontani, trasformando il senso della parola «sito», ad esempio, ma sconvolgendo le categorie stesse di tempo e di spazio.

Da tutto questo dipende il nuovo e diverso interesse per il senso che i luoghi hanno nella società contemporanea, e del rapporto fra le identità, individuali e collettive, e lo spazio «locale», sul duplice piano delle pratiche e delle

rappresentazioni dei luoghi quotidiani e non. Tutto questo riguarda da molto vicino anche i luoghi storici valdesi, e porta a chiedersi se e come essi sono cambiati, anche solo rispetto a mezzo secolo fa, non tanto da un punto di vista fisico, quanto per il valore e il significato che essi hanno oggi e che possono avere in futuro.

LUOGHI

Prima ancora di esaminare in che senso alcuni luoghi siano definibili storici, è necessario esplicitare cosa intendiamo per luogo, un termine che nell'uso corrente designa una porzione di spazio delimitata e connotata da una denominazione, comune o specifica: viviamo in un luogo, siamo circondati da luoghi, ne facciamo parte abitandoli, lavorandovi, visitandoli e in questo modo li facciamo, in misura maggiore o minore, «nostri», sia in quanto luoghi fisici sia in quanto luoghi mentali.

Ma è anche vero che se essi ci appartengono, noi apparteniamo loro, traendone un sentimento, di appartenenza appunto, che in parte si confonde con la nostra stessa identità, in modo diverso e anche a gradi differenti a seconda che essi siano oggetto di pratiche ed esperienze individuali, familiari, comunitarie o sociali, dirette o indirette. Territori, paesaggi, ambienti, panorami, spazi, edifici, infrastrutture, oltre che luoghi fisici, sono infatti anche luoghi della mente e in certi casi anche dello spirito, il cui valore cambia a seconda del contesto sociale e culturale entro il quale si collocano.

Tutti i luoghi sono pure «storici» perché, oltre ad aver avuto una propria autonoma storia fisica, in tutti qualcosa è accaduto, dalla loro semplice frequentazione al loro utilizzo come luoghi di abitazione, di produzione, di circolazione, di attività legate alla cura del corpo e dello spirito, o essendo stati teatro di piccoli o grandi eventi del passato. È anche vero, tuttavia, che alcuni luoghi possono essere considerati «più» storici degli altri. E questo accade tutte le volte che il ricordo dei piccoli o grandi eventi di cui essi sono stati teatro si perpetua nel tempo, trasformandoli da luoghi della mente o dello spirito, in «luoghi di memoria», entrando così a far parte del presente di una società, di un gruppo, di una persona, a seconda che il ricordo di quanto è stato (e non è più) e di cui essi sono silenziosi e involontari portatori, sia individuale, collettivo o sociale.

E questo fa di essi dei luoghi «contemporanei» quanto la società, la comunità o gli individui che li inscrivono nella loro vita, assegnando loro un valore particolare, diverso da caso a caso, ma tale da renderli – per usare un termine tradizionale – «notevoli», degni di rispetto e di cura, di segnalazione e visita.